



RAPPORTI BILATERALI
PARTICOLARMENTE POSITIVI

Dialogo politico approfondito a tutti i livelli e partenariato economico in costante crescita

Nostra intervista all'Ambasciatore d'Italia ad Ankara,
Giorgio Marrapodi

“La Turchia guarda con grandissima attenzione al tema della transizione verde e punta, nei prossimi anni, a divenire un vero e proprio “hub” energetico nella regione, sia per quanto riguarda gli idrocarburi che le energie rinnovabili. Le opportunità per le aziende italiane nel settore sono notevoli, considerando anche l’ottima reputazione che queste hanno in Turchia grazie alla loro professionalità e qualità dei loro prodotti” ha dichiarato l’Ambasciatore Marrapodi nel sottolineare le opportunità di investimento che le Imprese italiane possono trovare in Turchia.

Ma nella nostra intervista si è parlato di molto altro.

Ambasciatore, Italia- Turchia: una cooperazione a 360 gradi e crescenti rapporti bilaterali. Qual è la sua visione?

Italia e Turchia sono legate da solidi rapporti storici, culturali, politici, economici e sociali. I rapporti bilaterali vivono una fase particolarmente positiva, stimolati da un dialogo politico approfondito a tutti i livelli, da un partenariato economico in costante crescita e da rapporti socio-culturali particolarmente dinamici. La nostra comune appartenenza al Mediterraneo e la propensione al dialogo e alla cooperazione ca-



Giorgio Marrapodi

CONTINUA A PAG. 3

“Anche il 2025 si distinguerà come l'anno della lotta all'inflazione”

Questi e molti altri argomenti nella nostra intervista a
Ömer Güçük, Ambasciatore della Türkiye in Italia

L'Ambasciatore Ömer Güçük è entrato a far parte del Ministero Affari Esteri turco nel 1986. Dopo una lunga serie di incarichi istituzionali nel Paese e all'estero, dal 2021 è Ambasciatore di Turchia in Italia. Giunto alla fine del suo mandato, l'Ambasciatore rilascia l'intervista al nostro giornale prima del suo rientro in Turchia.



Ömer Güçük

“La Turchia e l'Italia, due paesi mediterranei amici e alleati, sono due potenze regionali con forti legami di cooperazione e relazioni storiche risalenti al XIV secolo. Un denominatore comune e una stretta cooperazione su questioni regionali e globali hanno portato le relazioni tra i due paesi al livello di partenariato strategico e hanno raggiunto un carattere multidimensionale” ha dichiarato l'Ambasciatore Güçük.

Nella nostra intervista di novembre, lei ha affermato che la Türkiye è uno dei paesi con la domanda di energia in più rapida crescita al mondo. Cosa intende fare il governo per rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento?

La Türkiye è un Paese con un fab-

bisogno energetico in rapida crescita, con la sua economia dinamica e in continuo sviluppo. Le incertezze geopolitiche hanno reso la sicurezza energetica una questione sempre più importante. E, dal canto nostro, stiamo diversificando il paniere energetico, approfondendo le nostre partnership in questo campo e rafforzando la capacità nazionale per aumentare la sicurezza energetica. A tal proposito investiamo in fonti energetiche nuove, rinnovabili, affidabili e sostenibili e ci impegniamo ad aumentare la nostra resistenza, soprattutto contro gli shock esterni. Posso dire che da questo punto di vista abbiamo fatto molta strada rispetto agli anni precedenti.

Le politiche energetiche sviluppate dalla Türkiye contribuiscono in modo

CONTINUA A PAG. 4



IN QUESTA
PUBBLICAZIONE

Intervista a Giorgio Marrapodi,
Ambasciatore d'Italia **pagg. 1-3**

Intervista a Ömer Güçük,
Ambasciatore della Turchia **pagg. 1-4**

Editoriale di Mehmet Özöktem
Console Generale a Milano **pag. 2**

Editoriale di Marco Pintus
Direttore Ice Istanbul **pag. 2**

Editoriale di Gino Costa
Country Advisor Invest in Türkiye **pag. 3**

Editoriale di Aldo Kaslowski,
Chairman Organik Group **pag. 5**

Intervento di Ünika **pag. 6**

Nei primi nove mesi del 2024, la Türkiye ha ospitato 49,2 milioni di visitatori e ha accumulato 46,9 miliardi di dollari di entrate turistiche. La crescita del numero di visitatori rispetto all'anno precedente è stata del 9%, mentre le entrate sono state del 7%. Battendo tutti i record storici di visitatori in entrata, il Paese è ben posizionato per superare



ANCORA RECORD PER IL TURISMO

Grandi benefici per il Pil nazionale

L'obiettivo di fine anno di 60 milioni di visitatori.

**İstanbul e
Antalya fanno la
parte del leone**

İstanbul, ha accolto più di 14 milioni di visitatori internazionali nei primi nove mesi, con una crescita del 7%. Le maggiori attrazioni turistiche di Istanbul nella Penisola Storica, nei quartieri di Taksim e Karaköy e sulla linea del Bosforo, sul lato europeo e asiatico della città, hanno ospitato visitatori provenienti da oltre 200 Paesi dei continenti americano, europeo, africano, australiano e asiatico.

Antalya, conosciuta come la “capitale turca del turismo”, ha ospitato più di 13,3 milioni di visitatori e ha mantenuto la sua lea-

dership nel Mediterraneo orientale.

I flussi dall'Italia

I visitatori italiani nei primi nove mesi del 2024 sono stati 543.195, il 22,4% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A settembre 81.497 italiani (+41,2% rispetto a settembre 2023) hanno scelto la Türkiye come meta turistica.

Mehmet Nuri Ersoy, Ministro della Cultura e del Turismo della Repubblica di Türkiye, ha dichiarato “I risultati ottenuti nei primi 9 mesi sono i più alti che la Repubblica di Türkiye abbia mai visto; pertanto, stiamo aumentando a 61 milioni di visitatori il nostro obiettivo per la fine dell'anno”.

Il rapporto dinamico tra le società turca e italiana è una garanzia per l'approfondimento dei legami bilaterali

di Mehmet Özöktem

Console Generale di Turchia a Milano

Le relazioni economiche, commerciali e umanistiche tra la Turchia e l'Italia continuano a svilupparsi in modo costante, come si addice a due amici e alleati di lunga data.

La Turchia è un importante partner commerciale e di investimento per l'Italia grazie alla sua forte struttura economica e alla sua posizione centrale in termini di mercati geograficamente vicini.

Il nostro volume di scambi bilaterali con l'Italia ha raggiunto 23,1 miliardi di dollari nel 2021 aumentando del 33%, 26,4 miliardi di dollari nel 2022 aumentando del 14,9% e 27,3 miliardi di dollari nel 2023 aumentando del 3,4%.

Mentre nel 2024, l'obiettivo commerciale di 30 miliardi di dollari stabilito tra i nostri Governi è stato superato e il volume del nostro commercio estero ha raggiunto i 32 miliardi e 246 milioni di dollari, con un aumento del 17,8% rispetto all'anno precedente.

Nel 2024, l'Italia è collocata nella 5ª posizione tra i principali Paesi esportatori dalla Turchia e nella 4ª posizione Paese importatore della Turchia.

Le economie della Turchia e dell'Italia sono complementari; i prodotti come l'automotive, i macchinari, siderurgici, il tessile-Prêt-à-porter e i frutti a guscio sono al primo posto nei nostri scambi commerciali. I settori del tessile-abbigliamento, della pelle, della produzione di macchinari, della trasformazione alimentare e della chimica sono molto aperti alla cooperazione con le aziende italiane.

Oltre a questi settori, anche l'industria della difesa, il sottosectore automobilistico, l'elettronica, l'industria mineraria, l'arredamento, i sistemi di sicurezza, la gioielleria, la comunicazione, l'ingegneria, la logistica, la metallurgia, la cantieristica navale, l'energia, i trasporti, la sanità, i servizi finanziari e il turismo hanno un potenziale di cooperazione.

Situato all'intersezione dei corridoi terrestri, ferroviari e marittimi, il porto di Trieste ha un'importanza strategica per i nostri Paesi. Le spedizioni in partenza dalla Turchia giungono a Trieste in una media di 3 giorni; i prodotti turchi raggiungono gli acquirenti in Italia in media in 5 giorni.

Un altro fattore soddisfacente per lo sviluppo delle nostre relazioni economiche è il recente incremento degli investimenti reciproci. Gli investimenti del nostro Paese in Italia ammontano a circa 850 milioni di dollari e 200 aziende con capitale turco continuano la loro attività in Italia, fornendo posti di lavoro a migliaia di cittadini italiani. Allo stesso modo, cresce anche l'interesse delle imprese italiane per gli investimenti in Turchia che consentono



Mehmet Özöktem

alle aziende italiane di accedere facilmente a mercati come il Medio Oriente, l'Asia e l'Africa. Nel prossimo periodo, si prevede che la cooperazione avanzata si svilupperà anche nelle aree come l'aviazione, la difesa e lo spazio, oltre ai settori tradizionali.

Le decine di migliaia di cittadini turchi che vivono in Italia non solo contribuiscono all'economia italiana, ma fungono anche da ponte culturale tra i nostri Paesi. Se nel 2022 il numero di turisti italiani in visita in Turchia era di 420 mila, nel 2023 ha raggiunto le 602 mila con un incremento del 43%, per arrivare a 720 mila nel 2024 con un nuovo record. D'altra parte, anche il numero di studenti turchi che studiano nelle università italiane è in rapida crescita, raggiungendo gli 8500 nell'anno accademico in corso.

Credo che questo rapporto dinamico tra le società turca e italiana sia una garanzia per l'ulteriore approfondimento e sviluppo delle relazioni commerciali ed economiche Turchia-Italia.

Riproduzione riservata ©



Per la Turchia, l'Italia è un partner commerciale di primo piano e un investitore significativo. Uno sguardo alla graduatoria dei principali fornitori della Turchia rivela la presenza in cima di Cina (quota 13,1%), Russia (12,8%), Germania (7,8%) e, al quarto posto, dell'Italia (5,6%), che ha scalato ben due posizioni nel 2024, collocandosi sopra a Stati Uniti (4,7%), Francia (3,6%), Svizzera (3,3%), Spagna e Corea del Sud (2,7% entrambe). Nel 2024 la quota italiana è cresciuta nettamente, da 4,1 a 5,6 per cento: in effetti, se nel 2024 il valore dell'import generale turco è calato (-5%), gli acquisti dal nostro paese hanno invece fatto registrare un balzo notevole, tanto più sorprendente se messo a confronto con le performance quasi tutte negative dei primi dieci fornitori della Turchia.

Analizzando i dati diffusi dall'Istat, notiamo anzitutto che nel 2024 l'interscambio Italia-Turchia ha toccato il massimo storico, fermandosi poco al di sotto del tetto dei 30 miliardi di euro. E' questo il quarto anno consecutivo che il valore complessivo degli scambi fra i due paesi fa segnare un record. Nel 2024 sono state le esportazioni italiane, in particolare, a dare il contributo più consistente a tale espansione, grazie a un aumento del 23,9%, da 14,2 a 17,6 miliardi di euro, mentre la crescita delle nostre importazioni dalla Turchia, che hanno superato per la prima volta i 12 miliardi di euro, si è fermata a un +4,4 per cento. L'exploit dell'export italiano, di per sé notevole anno su anno, diventa ancora più significativo se collocato in prospettiva storica, considerando che è stato raggiunto un valore più che doppio rispetto al dato pre-Covid (8,3 miliardi nel 2019).

La Turchia si colloca

TURCHIA - ITALIA

Relazioni economico-commerciali tradizionalmente strette e in fase di espansione

di Marco Pintus

Direttore Agenzia Ice, Ufficio di Istanbul

così al 10° posto nella graduatoria dei principali mercati di sbocco dell'Italia, con una quota pari a 2,77% - nettamente superiore, per inciso, a quella di altri mercati di primo piano come Cina (2,44%), Giappone (1,31%), Eau (1,23%), Corea del Sud (0,99%), Canada (0,97%), Brasile (0,90%), India (0,81%), o Russia (0,69%).

Va detto che l'eccezionale risultato italiano si inquadra nel contesto di forte incremento delle importazioni turche dal mondo seguito agli sviluppi geopolitici avvenuti all'inizio del 2022, che hanno esaltato il ruolo di hub geografico-logistico della Turchia. Nel 2022 e 2023, non a caso, si è registrata una crescita massiccia delle importazioni turche: da 271 miliardi Usd nel 2021 a più di 360 miliardi nei due anni successivi, toccando il massimo storico per il paese, che è così salito al 18° posto nella graduatoria mondiale degli importatori. Ma si è assistito a un aumento anche delle esportazioni, tanto che il valore complessivo del commercio estero turco nel 2022 è arrivato a totalizzare 618 miliardi di dollari rispetto ai 497 miliardi del 2021 (+25% in un solo anno). Sia pur con lievi flessioni, la situazione non è sostanzialmente cambiata



Marco Pintus

nel 2023 (617 miliardi) e 2024 (606 miliardi).

Tornando all'Italia, balza all'occhio come, rispetto al 2021, il valore delle nostre esportazioni in Turchia sia cumulativamente aumentato dell'85 per cento nel 2024. Un aumento tanto consistente si spiega in parte con la riesportazione verso altre destinazioni finali, grazie al ruolo di hub geografico-logistico del paese, ma emerge anche un fattore nuovo, ossia il forte riapprezzamento della lira turca in termini reali (41% dal 2021 sulle principali valute), che ha più che compensato il rincaro delle importazioni dovuto a una pesante svalutazione nominale della lira turca.

L'eccezionale risultato conseguito dall'export italiano nel 2024 è essenzialmente dovuto a un enorme aumento delle vendite nel comparto della gioielleria/oreficeria, salite a 5,2 miliardi di euro rispetto ai 931 milioni rilevati nel 2023. Tali flussi, comunque, non possono che avere carattere eccezionale, ed è bene evidenziare che, da un punto di vista strutturale, un quarto circa delle nostre esportazioni in Turchia è costituito da meccanica e beni strumentali: si tratta soprattutto di macchine utensili per la lavorazione dei metalli, macchine tessili (la Turchia è terzo importatore mondiale e nostro secondo mercato di sbocco), macchine agricole, macchine per confezionamento e imballaggio, per sollevamento e movimentazione,

DALLA PRIMA PAGINA

ratterizzano ulteriormente i nostri eccellenti rapporti, sia in ambito bilaterale che in ambito multilaterale. Il nostro partenariato è in continua evoluzione ed è capace di generare nuove opportunità, tanto in settori tradizionali quanto in quelli innovativi, sfruttando sinergie e complementarità. Nei prossimi mesi ospiteremo a Roma il IV Vertice Intergovernativo Italia-Turchia, presieduto dal Presidente del Consiglio Meloni e dal Presidente della Repubblica Erdogan, nel cui contesto saranno finalizzate nuove intese per l'ulteriore rafforzamento delle nostre relazioni in tutti i settori. Si tratterà di un appuntamento particolarmente significativo per rinnovare linee d'azione comuni tra Italia e Turchia e rafforzare un partenariato che si conferma reciprocamente vantaggioso e che unisce ulteriormente i nostri popoli.

Dal punto di vista economico-commerciale il partenariato tra Italia e Turchia vive un momento molto positivo. Quali sono le caratteristiche che lo alimentano e quali sono le prospettive per il prossimo futuro, anche alla luce del quadro economico turco?

Il partenariato economico tra Italia e Turchia vive un momento di fortissima crescita. Nel 2024, l'interscambio bilaterale ha raggiunto i 32,2 miliardi di dollari, segnando un incremento del 17,3%

RAPPORTI BILATERALI PARTICOLARMENTE POSITIVI

Dialogo politico approfondito a tutti i livelli e partenariato economico in costante crescita

Nostra intervista all'Ambasciatore d'Italia ad Ankara, Giorgio Marrapodi

rispetto al 2023. L'Italia si conferma il primo partner commerciale della Turchia nel Mediterraneo e il secondo tra i Paesi dell'Unione Europea, risultati che riflettono una relazione economica che cresce di profondità anno dopo anno.

Questa crescita è sostenuta da un lato dalla competitività e dall'eccellenza del "Made in Italy" in settori chiave quali le infrastrutture, il tessile e la meccanica, oltre alla presenza di oltre 1.500 aziende italiane in Turchia, alcune delle quali con una presenza storica e radicata sul territorio. Dall'altro lato, la Turchia si posiziona come un mercato sempre più attraente grazie a una solida base produttiva e una forza lavoro altamente qualificata.

Sebbene non sia mai facile fare previsioni, credo che in futuro il rapporto tra Italia e Turchia continuerà a rafforzarsi sotto ogni punto di vista. In questo senso, il prossimo vertice intergovernativo che si terrà in Italia sarà un'occasione cruciale per consolidare i risultati raggiunti e aprire la strada a nuove opportunità di cooperazione bilaterale.



Sede dell'Ambasciata d'Italia ad Ankara

Quali sono i settori più promettenti per un'impresa italiana che vuole investire in Turchia?

I settori su cui investire i nostri sforzi per sviluppare ulteriormente il tessuto di collaborazione sono tanti, vanno dall'energia alla meccanica, dal digitale all'industria dello spazio. Ma senza trascurare i settori tradizionali che hanno reso e rendono forte la cooperazione industriale tra i due Paesi. Italia e Turchia sono economie manifatturiere, con un elevato grado di integrazione e su questa sinergia credo sia utile continuare a lavorare.

Un altro settore chiave è quello delle infrastrutture: la domanda di modernizzazione delle reti di trasporto e delle strutture logistiche rappresenta un terreno fertile per le aziende italiane attive in costruzioni, ingegneria e soluzioni innovative.

Infine, il settore della difesa sta attraversando una fase di sviluppo e investimenti strategici in Turchia.

Il settore della difesa sta attraversando una fase di sviluppo e investimenti strategici in Turchia.

L'Italia è molto rappresentata in Turchia a livello istituzionale. Che ruolo ha la vostra Ambasciata nell'assistere le imprese italiane interessate a entrare nel mercato turco?

L'Ambasciata ad Ankara, insieme al Consolato Generale di Istanbul ed il Consolato di Izmir e agli altri attori del sistema Italia, è un punto di riferimento essenziale per le imprese italiane interessate al mercato turco. Lavoriamo in stretta sinergia con l'Ufficio ICE di Istanbul e con le Camere di Commercio italiane di Istanbul e Izmir, garantendo un supporto operativo mirato e una promozione efficace delle eccellenze del "Made in Italy".

Offriamo assistenza diretta agli imprenditori già presenti o a quelli che intendono investire, facilitando il dialogo con le autorità locali e con potenziali partner commerciali. Il nostro obiettivo è accompagnare le aziende italiane in ogni fase del loro percorso di crescita in Turchia, aiutandole a sfruttare al meglio il potenziale del mercato locale.

Da questo punto di vista, come mi piace spesso ricordare, la rete diplomatica qui in Turchia è il miglior alleato per tutte le aziende italiane desiderose di esplorare le opportunità che questo Paese può offrire.

L.R.
Riproduzione riservata ©

Archeologia e reperti storici, due Nazioni che hanno molto in comune

Accordo Culturale tra la Turchia e l'Italia in vigore dal 1952

Esistono forti legami tra la Turchia e l'Italia anche nel campo della storia e della cultura. Il ricco patrimonio culturale e artistico dei due Paesi ci offre l'opportunità di organizzare attività culturali congiunte. Ciò consente ai nostri popoli di conoscersi meglio.

Grazie alle iniziative sia della nostra Ambasciata che i rapporti tra i nostri artisti e le istituzioni, ogni anno organizziamo attività culturali congiunte. Abbiamo realizzato uno dei migliori esempi in tal senso lo scorso anno, in occasione del centenario della fondazione della Repubblica di Türkiye. Il tenore turco Murat Karahan ha eseguito opere liriche sia in turco che in italiano a Roma, con il soprano italiano Maria Tomassi e un'orchestra di musicisti italiani diretta da un direttore turco.

Abbiamo un Accordo Culturale tra la Turchia e l'Italia in vigore dal 1952. Proprio come abbiamo un Centro Culturale Turco Yunus Emre a Roma anche in Turchia esiste un Centro Culturale Italiano.

Con l'Italia abbiamo anche una forte cooperazione nel campo dell'archeologia. Ogni anno mol-

tissimi archeologi italiani partecipano agli scavi nel nostro Paese. Come risultato del loro lavoro, ottengono importanti scoperte e portano alla luce nuovi manufatti storici.

A tal proposito vi consiglio di visitare la mostra "Göbeklitepe: L'enigma di un luogo sacro", che è un altro esempio della nostra cooperazione nel campo dell'archeologia. Realizzata in collaborazione con le autorità italiane, la mostra è esposta al Colosseo fino al 3 marzo.

Non va dimenticata, infine, la nostra collaborazione di grande successo nella lotta contro il contrabbando di reperti storici. I nostri amici italiani ci sostengono in questo senso perché anche loro, come noi, sono vittime del contrabbando di reperti storici. Negli ultimi anni, abbiamo restituito molti reperti che risultavano essere stati portati via illegalmente dal nostro Paese e li abbiamo inviati in Turchia per essere esposti.

Estratto da una nostra recente intervista all'Ambasciatore Ömer Güçük

Nel 2024 gli 85 milioni di turchi, con un'età media di 34 anni, hanno prodotto 900 mila laureati, un terzo dei quali in discipline Stem. Il Paese ha esportato per 262 miliardi di \$, 58% in più del 2014, la crescita industriale è stata sostenuta da una capacità installata di produzione elettrica che ha raggiunto i 107 Gw, 54% da fonti rinnovabili.

Con 104 Parchi tecnologici finanziati dal governo si è favorito l'incontro di università, aziende, centri di ricerca, start-ups; a questi si sono affiancati incubatori, centri tecnologici privati incentivati, private equity, venture capital creando un ecosistema che ha prodotto cinque unicorni (startup con finanziamenti per oltre 1 miliardo di \$) e due decacorni (oltre 10 miliardi di \$).

Al vertice delle industrie ad alto contenuto tecnologico troviamo il settore aerospaziale in grado di produrre e far volare elicotteri, aerei e satelliti, il cui fatturato è triplicato dal 2014, con un export in crescita del 40% all'anno.

Vari fattori possono spiegare il grande sviluppo registrato negli ultimi lustri: innanzitutto una stabilità politica, ventidue anni di governo del partito Akp guidato da Recep Tayyip Erdoğan, che promuove coerenti politiche di sviluppo industriale e tecnologico.

Quindi, la cosiddetta strategia del soft power con la quale la Turchia ha enormemente ampliato il suo ruolo internazionale inserendosi, al di là del tradizionale allineamento occidentale, in molteplici gruppi di influenza, tra cui la recente partnership Brics, e proponendosi con successo come mediatore - vedi lo scambio di prigionieri Russia-Usa la mediazione sui confini tra Somalia ed Etiopia, l'accordo del grano tra Ucraina e Russia. La nuova presenza globale della Turchia è favorita dai numerosi viaggi del Presidente - secondo capo di stato per numero di viaggi in Africa, 7 bilaterali con Meloni in due anni -, dal numero di sedi diplomatiche - primo per sedi consolari al mondo, 64 Paesi se-

STRATEGIA DEL SOFT POWER

Terra di crescita ed innovazione, opportunità per il sistema Italia

di Gino Costa
Country Advisor Italia
Invest in Türkiye

del suo istituto culturale Yunus Emre -, dalla linea aerea premiata per qualità ed efficienza con oltre 330 destinazioni.

La combinazione di questi elementi ha attirato oltre 81.000 aziende straniere - 1.500 italiane - che producono in Turchia e da lì esportano. Il nuovo piano strategico triennale punta ad incrementare gli investimenti esteri su 4 assi principali: trasformazione verde, trasformazione digitale, progetti ad alto contenuto tecnologico, progetti di friend-shoring.

Il sistema industriale italiano, da sempre vicino alla Turchia, si avvantaggia oggi degli ottimi rapporti a livello governativo e della complementarità dei settori, particolarmente nei campi dell'automotive - dove i nostri componentisti possono trovare gli sbocchi che l'Italia non offre più -, dell'aerospazio dove le nostre competenze incontrano l'interesse dell'industria turca in fortissimo sviluppo, delle energie rinnovabili incluso il waste-to-energy, del biomedicale e farmaceutico, sia per attività produttive che per quelle altamente incentivate della ricerca.

Riproduzione riservata ©

DALLA PRIMA PAGINA

significativo alla sicurezza energetica non solo del nostro Paese, ma anche dell'Europa. La Türkiye si sta avviando a diventare un polo energetico sempre più potente. Sono del parere che tutto ciò offra grandi opportunità e abbia un grande potenziale anche per altri paesi europei.

Türkiye-Europa, siete pronti a lavorare su un'agenda positiva con l'Ue?

L'Ue rimane una priorità strategica per la Türkiye. Gli attuali sviluppi geopolitici rendono le relazioni Türkiye-Ue più importanti e necessarie che mai. Se l'Ue vuole essere un attore efficace non solo come unione di valori e di valori economici, ma anche nel superare i principali problemi che affrontiamo sulla scena mondiale, dovrebbe collaborare con attori rispettati e influenti che contribuiscono alla pace e alla stabilità in una vasta area geografica come la Türkiye. Inoltre, le basi di questa cooperazione sono già state gettate perché la Türkiye è un Paese candidato all'adesione all'Ue.

Vogliamo far progredire il dialogo Türkiye-Ue attorno a

“Anche il 2025 si distinguerà come l'anno della lotta all'inflazione”

Questi e molti altri argomenti nella nostra intervista a Ömer Güçük, Ambasciatore della Türkiye in Italia

un'agenda positiva. Siamo lieti di constatare che da qualche tempo siano stati fatti dei passi in tal senso. Ma riteniamo che si debba fare molto di più. Pensiamo che le condizioni per farlo siano presenti. Siamo convinti che l'Ue debba affrontare le relazioni con la Türkiye da una prospettiva ampia e globale, come si dovrebbe fare con un paese candidato, piuttosto che dimostrare un atteggiamento selettivo concentrandosi su determinati argomenti.

Türkiye-Usa: che cosa cambierà nelle relazioni con il vostro Paese dopo l'insediamento di Donald Trump negli Stati Uniti?

Le relazioni tra Türkiye e Stati Uniti sono state finora portate avanti su una base solida e

strategica, indipendentemente dai leader. Sappiamo tuttavia anche che ogni amministrazione ha i propri approcci. Durante la precedente presidenza c'è stato un dialogo positivo tra il nostro Presidente e il Presidente Trump. Ci auguriamo che questa tendenza possa continuare anche durante il secondo mandato presidenziale di Trump.

Riteniamo che nel prossimo periodo potremo instaurare uno stretto coordinamento con gli Stati Uniti non solo sulle tematiche bilaterali ma anche e in particolare sulle questioni regionali. Desideriamo essere in una forte cooperazione soprattutto per quanto riguarda il rafforzamento della sicurezza regionale e internazionale e la lotta al terrorismo.

Siamo convinti che la strada per raggiungere questo obiettivo passi innanzitutto dal dialogo e dalla diplomazia e che su questa base potremo far progredire ulteriormente la nostra partnership strategica con gli Stati Uniti.

Quali sono le prospettive economiche della Türkiye nel 2025?

Nell'ultimo anno e mezzo è stata raggiunta la disciplina finanziaria attraverso la ristrutturazione della spesa pubblica, la politica monetaria è stata semplificata e la Banca centrale ha aumentato significativamente il tasso politico di riferimento. Le agenzie di rating internazionali Fitch, Moody's e S&P Global hanno rivisto al rialzo il rating creditizio del nostro Paese per il 2024 e hanno incluso valutazioni positive nei loro rapporti. Il premio al rischio (Cds) della Türkiye, che era di 700 punti base a maggio 2023, è sceso a 260 punti base. Si prevede che questa tendenza al ribasso continuerà nel prossimo periodo e che il premio al rischio diminuirà, in modo da riflettere le buone prospettive dell'economia turca.

Secondo il Programma a Medio Termine 2025-2027, la cresci-

ta della Türkiye dovrebbe essere del 3,5% nel 2024 e del 4% nel 2025. Si punta, inoltre, a ridurre il deficit di bilancio nel 2025.

L'inflazione annuale è scesa al 42% all'inizio del 2025 e si prevede di portarla al 20-25% entro la fine dell'anno. Di conseguenza anche il 2025 si distinguerà come l'anno della lotta all'inflazione. Infine, si continuerà, anche nel 2025, ad attuare gradualmente le politiche monetarie e fiscali restrittive nonché i passi relativi alle riforme strutturali.

Divario di genere: cosa sta facendo la Türkiye per raggiungere i suoi obiettivi di miglioramento dei diritti delle donne?

La Türkiye continua ad adottare tutte le misure necessarie, in collaborazione con le istituzioni e le organizzazioni competenti, per migliorare i diritti delle donne, rafforzare il loro ruolo nella società e combattere più efficacemente la violenza contro le donne.

Il nostro Paese è parte di numerose convenzioni internazionali. Tra gli esempi si annoverano la Convenzione per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Contro le Donne (Cedaw), la Dichiarazione di Pechino e la Piattaforma d'Azione di Pechino nonché il Piano d'Azione per il Progresso delle Donne (Opaaw) dell'Organizzazione per la Cooperazione Islamica (Oci). Nella nostra legislazione nazionale, le leggi pertinenti e le circolari presidenziali hanno portato la lotta contro la violenza sulle donne al livello più alto.

In linea con la visione di "Famiglia Forte, Società Forte, Türkiye Forte", il nostro Ministero della Famiglia e dei Servizi Sociali fornisce servizi di protezione e prevenzione per le nostre donne con 82 centri di prevenzione e monitoraggio della violenza, 112 rifugi per donne e 418 punti di contatto per la lotta alla violenza.

Inoltre, le applicazioni come il Bracciale Elettronico e il Supporto alle Donne (Kades) sono state sviluppate sfruttando le opportunità tecnologiche per la protezione delle nostre donne. L'applicazione mobile Kades, che consente alle nostre donne di contattare le forze dell'ordine con un solo tasto del telefono, fornisce servizi in 11 lingue.

Adriana Caccia
Riproduzione riservata ©

DA PAG. 2

per la metallurgia e così via. Sono, in sostanza, quegli stessi beni d'investimento di cui si parlava sopra e che servono all'equipaggiamento e potenziamento tecnologico dell'industria turca.

Un altro 10% circa del nostro export ricade nel comparto degli autoveicoli, includendo anche motori e altre parti e accessori. Altri comparti di notevole impatto sono la chimica (quota del 9% sul nostro export), la metallurgia (6%) e le apparecchiature elettriche (5%). In generale, va evidenziato che – a parte il caso eccezionale della gioielleria nel 2024 – le quote sul nostro export in Turchia dei beni di consumo tipici del Made in Italy sono tradizionalmente ridotte: pelletteria 2,3%, abbigliamento 2,2%, prodotti alimentari 1,5%, arredamento 0,8%, bevande 0,3%. Ciò per ragioni varie: anzitutto, la Turchia è un paese anch'esso manifatturiero, con prodotti di buona qualità media, che non ha peraltro un reddito pro capite sufficientemente alto per generare una domanda consistente di beni di lusso. Per quanto riguarda il settore agroalimentare, entrano in gioco evidentemente le tradizioni culturali, che impediscono o non favoriscono il largo consumo di particolari beni (carni suine o bevande alcoliche, queste ultime colpite da una pesante imposizione fiscale).

Per quanto riguarda le importazioni italiane dalla Turchia, si è già evidenziato che l'Istat ne situa il valore a 12,1 miliardi di euro nel 2024 (+4,4% sul 2023). I nostri acquisti dal partner mediorientale sono più che raddoppiati nell'arco di un decennio, dato che si situavano a 5,7 miliardi di euro nel 2014: ad eccezione del 2020 di crisi globale e di una leggera flessione nel 2022 (-5,7%), le importazioni hanno immancabilmente fatto segnare una variazione positiva sull'anno precedente, con un record di 12,3 miliardi nel 2022.

Esattamente un quarto del totale importato si addensa nel comparto "autoveicoli", con una preponderanza di autoveicoli da

TURCHIA - ITALIA

Relazioni economico-commerciali tradizionalmente strette e in fase di espansione

di Marco Pintus

Direttore Agenzia Ice, Ufficio di Istanbul

turismo, per trasporto merci e parti e accessori. Inoltre, incidono notevolmente i prodotti della metallurgia (10% circa) e principalmente acciai, rame e alluminio. Hanno un peso del 6-7% circa ciascuno le apparecchiature elettriche – soprattutto elettrodomestici bianchi, gli articoli di abbigliamento, i prodotti chimici e tessili. Non manca l'apporto del comparto agricolo (5% circa), soprattutto con frumento e nocciole.

Per quanto riguarda gli investimenti diretti esteri (Ide) in Turchia, va premesso che essi sono in gran parte (75%) di origine europea, con Germania, Regno Unito e Paesi Bassi in primo piano, mentre per le altre aree geografiche di provenienza incidono soprattutto i capitali statunitensi. Non manca il contributo italiano: il 3-4% circa dello stock Ide totale fa capo a società del nostro paese, per un valore di circa 6 miliardi di euro. La nostra presenza in Turchia conta centinaia di aziende partecipate o a capitale interamente italiano.

Riproduzione riservata ©



Relazioni
Internazionali
di Tribuna Politica ed Economica

Editore
Editoriale AC

Redazione
Capo Servizio:
Laura Rinaldi
tribuna.roma@gmail.com

Contatti
Redazione:
tribuna.roma@gmail.com

Direttore
Valeria Bartolini
tribunaroma.valeria@gmail.com

Content Management
Pietro Capuano
tribuna.roma@gmail.com

Registrazione: Iscrizione presso
il Registro della Stampa del Tribunale
di Roma nr.30 del 15.02.2023

Senior Manager
Adriana Caccia
tribunaroma.adriana@gmail.com

Pubblicità - Responsabile adv:
Roberta Andreotti
tribunaroma.roberta@gmail.com

Grafica e Impaginazione
Manuele Pollina
www.manuelepollina.com

The Levantine legacy in the Turkish economic landscape

by Aldo Kaslowski,
Chairman Organik Group

Uniting the European and Asian continents, Turkey has for centuries been the centre of vast migrations by peoples from surrounding areas and beyond, who made this country their home. Its strategic location, overlooking the Mediterranean Sea, close to the lands of the East so rich in highly desired raw materials, and the Central Asian countries which are full of natural resources, has made Turkey a focus of attention for the merchants of the Italian maritime republics since the Middle Ages.

The signs of this presence are clearly visible in the architecture of the country's largest city, Istanbul, which sees in the Galata district the greatest demonstration of the influence that the Italian Levantines, particularly the Genoese, had on local architecture and culture. The Levantines of Italian origin, migrants who moved to Turkey mainly for economic reasons and who contributed enormously to making Istanbul one of the most cosmopolitan cities in the world, experienced their greatest expansion in the country in the late 18th and early 19th century, when the community in the country reached almost 30,000 people. Although the number of Italian Levantines has decreased considerably in recent decades (the current figure in the country is estimated at around two thousand), their influence is still very prominent. One of the less discussed, but no less important, declinations of this influence is the importance that Levantine families have had in the development of Turkish industry and trade.

Thanks to their knowledge of European languages and traditions (it was very common for Levantines to speak several languages fluently), it was the Levantines who pioneered modern trade between Turkey and European states. Bearers of an entrepreneurial culture originating in their own countries, these Levantines succeeded in establishing the way of doing business in Turkey, contributing to the growth and economic development of a country so close geographically to Europe, but at the same time so distant in terms of technology and business strategy.

To date, many of the Levantines are in fact entrepreneurs who also contribute to the strengthening of relations between Turkey and Italy (and more broadly, the European Union) and are spokesmen for a business vision that manages to combine the strengths of both countries. Many of the Levantines have also held important institutional roles, using their diplomatic skills that stem from

their ability to unite two different cultures. It is also, and perhaps especially, thanks to their efforts to share Turkey's characteristics and potential that the country is now proving to be more and more of a strategic partner for the European Union. The bond of trust between countries and business partners passes first and foremost through proximity and familiarity, essential elements for the trust required by those who want to expand their business beyond national borders.

All rights reserved ©



Kurt Gürler Partners, changes name, retains same team and values

The law firm you have known for many years as Kurt & Partners will now continue its journey as Kurt Gürler Partners.

We are proud to honor the achievements and contributions of our esteemed partner, İzzet

Gürler, who has been a pillar of our firm since its founding, under our new name.

We remain committed to maintaining the quality of service, trust and human-centric approach we have built over the years in all our areas of expertise, with our team of experts.

With our new name, strong team, knowledge and experience, we will continue to stand by your side in the future.

We invite you to learn more about us on our new website at www.kurtgurler.com



ORGANIK GROUP

Dedicated To Success



LEADING SYNTHETIC LATEX POLYMERS WITH STATE OF THE ART PRODUCTION FACILITIES

STRATEGIC PRODUCTION'S LOCATIONS IN TURKEY, SWITZERLAND AND THE NETHERLANDS

ACREDITED R&D CENTER, COMMITTED TO SUSTAINABLE, INNOVATIVE AND ENVIRONMENTAL SOUND POLYMERS DEVELOPMENT

OPERATING IN COMPETITIVE INTERNATIONAL SOPHISTICATED MARKETS

AWARENESS ON SOCIAL RESPONSIBILITY PROJECTS

www.organikholding.com

Ünika cables are synonymous with tradition and quality

Ünika is the first cable factory established in Turkey, has become a source of expertise, personnel training for the cable industry, which is highly developed in the country today.

In the late 1980s, the Company almost completely withdrew from the production of standard cables for general use and directed its activities to the production of cables for special purposes. The Company, which has the Ts-En-Iso 9001:2000 quality management system certificate, produces PVC, rubber and halogen-free ship cables in accordance with international

standards; platform cables, flexible type rubber cables resistant to severe operating conditions; fire-resistant, low smoke density, halogen-free power and installation cables; It also produces mining cables, track lighting cables, photovoltaic (Pv - Solar) energy system cables and cables suitable for all kinds of special purposes.

Ünika's headquarters are in Levent and the team consists of engineers and craftsmen with long experience in the industry.

The majority shareholder and former chairman of the board of directors, Sümer

Zeybekoğlu, is responsible for the company's success to this day.

The company also imports products for cable production from Italy.

Ünika CEO Mustafa Bereket Tanören explains: "Our company is one of the oldest companies in Turkey, established with the directives of Atatürk. The name of the company has changed, but over the years it has maintained the high quality that has always distinguished our production, that is, cables specific to the energy sector."



From an essentially agricultural country at the dawn of the Republic in 1923, Turkey has now become a leading manufacturing hub, well integrated into European value chains.

The relationships that Turkey maintains with its economic and commercial partners reflect the country's role as a geographical-logistical hub, traditionally favo-

Economy with a solid and diversified industrial structure

red by its strategic position at the crossroads between East and West and witness, over the centuries, of intense trade.

It should also be noted that Turkey has been the protagonist of a real economic miracle starting from the early 2000s until at least 2018: except for the two-year period of global crisis in 2008-2009, the Gdp has recorded annual growth rates that were sometimes "Chinese", equal to 9.8% (2004), 9% (2005), 11.2% (2011), 8.5% (2013), 7.5% (2017). The Turkish Gdp has thus reached 1,344 billion dollars in 2024 (equivalent to 56% of the Italian Gdp), compared to 314 billion twenty years earlier (it was 20% then). This result places Turkey, in terms of Gdp size (expressed in absolute value in Usd), in 17th place in the ranking of world economies. One of the driving factors behind Turkish economic dynamism is the young age and good level of education of its 85 million inhabitants (median age 33.6, compared to 48.4 in Italy), 77% of whom are urbanized. With approximately 15,700 dollars per capita in 2024 (Italy 40,300 Usd), Turkey can be considered - from a global perspective - a middle-income country. This numerical data makes it a market, in general, more inclined to import investment goods from Italy, intended to support the production and technological improvement of the user industries. Generally, the space for typical Made in Italy consumer goods is more limited, although in recent times the picture appears more nuanced due to a long period of serious inflation that has partly changed Turkey's terms of trade.



We build bridges between Italian and local entrepreneurs worldwide and Institutions through lobbying and networking

We share economic, cultural, social and political information with a focus on Italianness to give our Members the right tools to grow and be more competitive globally

Strongly rooted in Türkiye, Central Asia, and the Mediterranean area, C.I.I.M. EurAsiamed supports entrepreneurs with knowledge and experience



info@ciimeurasiamed.org

+90 216 544 49 59

CIIMEurAsiaMed

C.I.I.M. EurAsiaMed

www.ciimeurasiamed.org

Organik Köşk, Barbaros Mah. Tophaneliği Cad. No. 54, 34662 Altunizade Üsküdar, İstanbul, Türkiye

Italian Trade Agency,
Istanbul Office